



CI SONO VOLUTI
TRE ANNI
DI LAVORO
PER ADATTARE
LO STORICO
EDIFICIO
ALLE ESIGENZE
CONTEMPORANEE

IL “GRANDE” RINNOVATO: MAGIA E STORIA DI UN TEATRO DAL SEICENTO AD OGGI

Si è conclusa, dopo tre anni di lavori, la risistemazione del massimo teatro cittadino. E' stata completamente rifatta la platea e sono stati portati a termine numerosi altri interventi per adattare l'edificio alle necessità del Duemila. La storia del Grande prende le mosse dal primo teatro nella sede dell'Accademia degli Erranti nel 1664.

Non devi tralasciare di vedere il Teatro Grande di Brescia, raccomanda Stendhal nel 1828 al cugino Colomb nell'itinerario di viaggio che gli suggerisce; e in un testo del 1823 - la "Vie de Rossini" - lo scrittore parla del nostro Massimo come di uno "charmant théâtre", "rien n'est plus joli". E' noto che Stendhal - alias Henri Beyle - fece dell'Italia la sua seconda patria, visse a lungo a Milano e soggiornò per tre mesi anche a Brescia: l'autore di "Il rosso e il nero" andava a passeggiare sui bastioni di Porta Milano, amava il Castello e i Ronchi, ma fu affascinato soprattutto da ciò che accadeva in scena e tra i palchi del Grande.

Se l'amore del grande scrittore francese per il nostro Teatro viene spesso citato, forse è meno noto quanto ne scrisse l'inglese Charles Burney, che fu tra i pionieri della storiografia musicale. Negli appunti relativi a un viaggio compiuto nel 1770, Burney annotò: "Il teatro di Brescia è splendido ma assai più piccolo di quello di Milano per quanto riguarda la lun-



“Non devi tralasciare di vedere il Teatro Grande di Brescia” (Stendhal al cugino Colomb, 1828).

IL 31 OTTOBRE ,
CON IL DEBUTTO
DELLA STAGIONE
OPERISTICA 2003,
È SALITO
IL SIPARIO
SUL GRANDE
RINNOVATO

ghezza, mentre in altezza è uguale. La proporzione dei palchi è di cento contro trentaquattro. Entrambi hanno cinque file di palchi, cosicché il teatro di Brescia appare assai più alto di quello di Milano. I palchi sono più ornati, con specchi, quadri, tendine di velluto o di seta con ricche frange. In platea ogni spettatore gode di maggiore spazio di quanto ne abbia in quello di Milano... ". Seguono note sulla commedia cui Burney poté assistere. Vediamolo, dunque, più da vicino questo "splendido" teatro che colpiva l'attenzione dei viaggiatori del Settecento e dell'Ottocen-

to capitati in città. L'occasione per soffermarci sul Grande è la recente conclusione dei lavori di risistemazione che per quasi tre anni vi sono stati compiuti, costringendo gli organizzatori a spostare nel vicino Sociale le rappresentazioni di prosa (mentre si è fatto in modo che la lirica potesse continuare ad andare in scena al Grande anche nel periodo dei lavori). Il 31 ottobre scorso, con il debutto della stagione operistica 2003, è salito dunque il sipario sul Grande rinnovato. La lirica, il Festival pianistico internazionale, la prosa (con quattro spettacoli, gli altri re-

stano al Sociale o al Santa Chiara) tornano ad essere uniti nel nostro Massimo (ci saranno poi anche concerti ed altri spettacoli).

I lavori di questi tre anni non hanno interessato le architetture dell'edificio, ma sono stati comunque notevoli. La parte più eclatante e appariscente è consistita senza dubbio nel rifacimento della platea; sono state cambiate tutte le poltrone ed è stato rifatto il pavimento: un parquet chiaro ha sostituito la vecchia moquette color porpora. E' una novità che ha fatto storcere il naso a qualcuno (come capita sempre quando si è di fronte a cambia-

L'ATTUALE
SALA TEATRALE
FU INAUGURATA
NEL DICEMBRE
DEL 1810:
IL NOME "GRANDE"
È IN ONORE
DI NAPOLEONE

menti). Ma gli esperti - ha sottolineato Virginia Peroni, rappresentante della Deputazione al Grande - hanno addirittura rilevato che l'acustica del teatro è migliorata proprio grazie al legno, che non assorbe il suono ma lo rinvia.

Oltre alla platea, la ristrutturazione ha investito altri ambienti destinati al pubblico: la corsia del seminterrato, la galleria e il loggione (che ha perso il suo nome tradizionale per acquistare quello di "nuova galleria"). Altri interventi meno visibili hanno riguardato tra l'altro cabine elettriche, la sostituzione di porte antincendio, l'impianto antincendio del sottotetto, il palcoscenico, il sottopalco, le scale e così via. "Il Teatro è stato praticamente rifatto - ha avuto modo di dichiarare ancora Virginia Peroni - si è dovuto adeguare un immobile del Settecento alle normative del Duemila, mettendo insieme il rispetto per le antiche strutture con le esigenze di tutti coloro che hanno partecipato ai lavori". In complesso gli interventi sono costati attorno agli otto miliardi delle vecchie lire (provenienti dal Comune di Brescia, Fondazione Asm e altri sponsor privati).

Non è, ovviamente, la prima ristrutturazione che il Grande subisce. Nel corso della sua lunga storia l'edificio è stato interessato da numerosi rifacimenti, adattamenti, qualche volta da vere e proprie ricostruzioni. D'altra parte è nella stessa "filosofia" di un teatro l'essere mutevole, pronto ad adeguarsi ai tempi. Quel che conta in un teatro è l'apparenza, il "far finta che": ecco, allora, che molte parti in vista della struttura consistono in paramenti leggeri: legno, ma an-



Il primo teatro pubblico aperto sull'area risale al 1664: fu allestito nel portico terreno della sede costruita un ventennio prima dall'Accademia degli Erranti (cittadini nobili); il portico era fino a quel momento usato come cavallerizza (sopra c'era la vasta sala degli Accademici).

che tela, gesso, cartapesta; insomma, elementi per loro natura effimeri. E' anche questa la ragione dei devastanti incendi che spesso hanno interessato gli edifici teatrali di tutta Europa (per fortuna, Brescia ne è stata esente).

Va detto che il nostro Teatro "soffre" un po', per quanto riguarda la sua immagine, per il fatto di essere parzialmente mimetizzato all'interno dell'intera struttura dei Portici dell'attuale corso Zanardelli (la via si chiamava un tempo corso del Teatro e, prima ancora, Mercato del vino). L'edificio non è cioè agevolmente visibile dall'esterno. La forma del Grande che noi oggi vediamo è settecentesca per quanto riguarda l'ingresso e il Ridotto, dell'inizio Ottocento per la sala; ma la sua storia è più

antica. Il primo teatro pubblico aperto in quest'area è del 1664: fu allestito nel portico terreno della sede costruita un ventennio prima dall'Accademia degli Erranti (che riuniva la nobiltà cittadina); il portico era fino a quel momento usato come cavallerizza (sopra c'era la vasta sala degli Accademici). Di questo palazzo seicentesco resta l'attuale parte alta della facciata, ripartita dai tre finestroni, prospiciente corso Zanardelli.

Il primo allestimento del teatro era evidentemente semplice: non c'era palcoscenico perché musicisti e attori agivano nella platea; gli spettatori si portavano in sala poltrone o sedie. In un secolo il teatro fu rinnovato due volte: arrivarono il palcoscenico e quattro ordini di palchetti. Nella seconda metà del Set-

tecento fu realizzato dall'architetto Antonio Marchetti l'attuale, splendido Ridotto. All'esterno, nel 1790, si aggiunse il fronte porticato (architetti Antonio Vigliani e Giacomo Turbini), assimilato ai Portici del Corso, di poco precedenti. In periodo napoleonico l'allestimento settecentesco della sala fu demolito: la nuova sala teatrale - costruita su cinque ordini, su progetto di Luigi Canonica e decorazioni di Giuseppe Teosa - fu inaugurata nel dicembre del 1810; e, in onore di Napoleone, venne dato al Teatro il nome di "Grande". Nel 1862, nuova sistemazione per introdurre l'illumi-

nazione a gas: la sala teatrale assunse l'aspetto attuale con le decorazioni dorate (opera soprattutto dello scenografo Girolamo Magnani). Nel Novecento, altri ammodernamenti con l'introduzione dell'energia elettrica e delle norme di sicurezza. E arriviamo ad oggi, con l'ultima risistemazione (a chi volesse saperne di più consigliamo l'opera, in due volumi, "Il Teatro Grande di Brescia" di vari autori, pubblicata dallo stesso Teatro e realizzata dalla Grafo nel 1985).

La stagione lirica del 2003 - ora in via di conclusione - si è dunque tenuta nel Grande rinnovato.

Sei le opere rappresentate: novità assolute per Brescia sono state "L'Orfeo" di Monteverdi, "Idomeneo" di Mozart e "Pollici verdi", un'opera musicale per voce, immagini e danza, rappresentata in prima assoluta. Poi tre titoli della grande tradizione: "Il Barbiere di Siviglia" di Rossini, "Cavalleria rusticana" di Mascagni e "Turandot" di Puccini, che è stata rappresentata non nella versione consueta, ma nella stesura originale di Puccini

Alberto Ottaviano